

di formulare alcuna proposta, e mi limito a sottoporre queste mie idee alla Commissione e all'onorevole ministro, pregandoli di prenderle in esame.

Può darsi che a questi inconvenienti, che io trovo nella legge, si possa provvedere altrimenti. Ma ad ogni modo credo che, allo stato delle cose, convenga alla Commissione, mentre si discute il resto degli articoli, di riprendere in esame quest'articolo 74, così pieno di problemi non facili, per modificarlo nei termini che saranno creduti più convenienti.

Con questo desiderio pongo fine al mio discorso.

**Presidente.** Gli onorevoli Barazzuoli, Luporini, Lazzarini, Adolfo Sanguinetti, e altri deputati hanno presentato alcuni emendamenti a questo articolo: ma la Commissione propone che gli emendamenti medesimi siano rimandati all'articolo 76 bis. L'onorevole Barazzuoli consente in questa proposta?

**Barazzuoli.** Non ho alcuna difficoltà.

**Presidente.** L'onorevole Luporini?

**Luporini.** Consento.

**Presidente.** L'onorevole Sanguinetti?

**Sanguinetti Adolfo.** Consento.

**Presidente.** L'onorevole Lazzarini è presente?

*(Non è presente).*

Vi è pure una proposta dell'onorevole Caldesi, la quale potrebbe pure essere rimandata all'articolo 76 bis. È vero, onorevole relatore?

**Luchini Odoardo, relatore.** Certamente.

**Presidente.** Accetta, onorevole Caldesi?

**Caldesi.** Mi pareva questa la sua sede opportuna: ma non ho ragione d'oppormi.

**Presidente.** Rimangono dunque soltanto gli emendamenti dell'onorevole Spirito e dell'onorevole Visocchi, e quello generico, che chiamerei meglio ordine del giorno, dell'onorevole Florenzano.

L'onorevole Spirito ha facoltà di parlare per svolgere il suo emendamento.

**Spirito.** Io accetto la riforma degli enti di cui si parla nell'articolo 74, e non respingo neanche l'idea della loro trasformazione: ma dichiaro in pari tempo che non desidero la distruzione, la soppressione degli enti medesimi: ed a questo concetto, in sostanza, s'informa la mia proposta.

Accetto la trasformazione di questi enti perchè, su per giù, potevano essere colpiti tutti anche dalla legge del 1867, e specialmente quelli di cui si parla nel numero terzo, e circa ai quali è stata richiamata l'attenzione del Governo da qualcuno dei nostri colleghi.

Infatti sono enti così detti di natura mista: vi è l'indole ecclesiastica e l'indole laicale. E

poichè gli enti di natura mista furono anch'essi colpiti dalla legge del 1867, con la liquidazione dell'asse ecclesiastico, anche questi potevano esservi compresi. Io non starò a dire ora per quali scrupoli, per quali peritanze il legislatore nel 1867 non volle assolutamente comprenderli.

Dirò soltanto che, per quanto concerne le Confraternite, la loro condanna fu soltanto ritardata; e di questo si persuaderà chiunque legga l'articolo 1º della legge del 1867, inquantochè, per le Confraternite, il legislatore si riserbò con altra legge di provvedere alla loro esistenza.

Ora io non mi sarei meravigliato se si fosse presentata una legge della medesima indole di quella del 1867, dicendo: non sono riconosciuti gli enti che sono compresi nell'articolo 74, ed i loro beni sono devoluti al Demanio, salvo una rendita del cinque per cento a favore del fondo pel culto.

Questa legge sarebbe stata un' conseguenza logica, e fino ad un certo punto direi anche necessaria, della legge del 1867; e perciò se oggi il legislatore viene ad interessarsi di questi enti e a chiedere che essi siano trasformati, senza volere esplicitamente la soppressione nè la devoluzione dei loro beni al demanio ma alle opere di beneficenza, io dico che, se il legislatore deve essere logico e coerente, noi non possiamo respingere questa proposta di trasformazione, perchè questi enti siano ammodernati non soltanto nella sostanza, ma anche nella forma.

Ma quando la Commissione dice che è applicabile a questi enti l'articolo 60, viene a dire che è applicabile ad essi non solamente il concetto della trasformazione, ma altresì quello del concentramento nella Congregazione di carità: e tutti sanno che concentramento significa, su per giù, assorbimento e soppressione. Ed io penso che quando noi abbiamo fatto quello che era davvero opera civile, cioè trasformare ed ammodernare queste istituzioni, non dobbiamo fare di più, perchè la scomparsa di questi enti a me pare che non sia necessaria e neanche utile.

Io prego il Governo e la Commissione di voler considerare che di questi enti, e specie di Confraternite, ce ne sono in tutti i Comuni d'Italia; e che la loro scomparsa ferirebbe al vivo i sentimenti delle popolazioni. Invece se queste vedessero che l'ente continua ad esistere e solamente è trasformato con una forma più moderna e con uno scopo più civile, più adatto ai bisogni della società nostra, il sentimento delle popolazioni non potrebbe essere in alcun modo offeso da questa disposizione.

Ecco perchè io prego il Governo e la Commis-